ANNO XXII. Venerdì, 2 Luglio 1869 N. 182

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all' Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali d. A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° Luglio

L'INCHIESTA PUBBLICA

Dinnanzi alla pubblicità delle udienze dell'inchiesta noi ci crediamo in obbligo di serbar quel contegno medesimo che abbiamo assunto sino dal giorno in cui l'inchiesta fu votata e la Commissione ha cominciato i suoi lavori.

Le insinuazioni, le affermazioni avventate, la smania di veder de' colpevoli dovunque, la pretensione di sostituirsi al giudizio della Commissione e di preoccupar quello della Camera e del paese ci sembrarono sempre deplorevoli arti di partito, che basterebbero a far perdere ogni valore all'inchiesta, se i deputati egregi che la dirigono non ci fossero garanti che hanno tutta la vigoria richiesta per resistere sì alle pressioni partigiane che ai clamori della piazza.

Tutti gli sforzi combinati per dare alla inchiesta una importanza straordinaria e farla riguardar dal popolo come l'espressione del sentimento pubblico indegnato, non valsero a coprire interamente il fine pel quale fu promossa nè i mezzi adoperati per raggiungerlo.

Se è lotta di partiti, noi dobbiamo in tanta miseria di quistioni personali, esser lieti che siasi trovato un modo di sparger la luce limpida e serena sopra uno dei più dolorosi episodi della vita parlamentare italiana.

Ma lasciamo che questa luce si diffonda placidamente per mezzo de' testimoni che saranno interrogati e de' fatti che verranno raccolti. Voler intervenir nel litigio, additar come accusati coloro che la stessa Commissione d'inchiesta appella *interessati* al pari dei testimoni ed accusatori, e convertir gli accusati in colpevoli, è giustificar anticipatamente coloro che confondono i testimoni cogli accusatori e questi coi calunniatori.

Sono esagerazioni da una parte e dall'altra che possono commuover le moltitudini ed ingenerar il sospetto che si desideri più di prolungar il litigio che di far rifulgere la verità.

Se al cospetto d'un processo qualsiasi tutti i giornali credono che il rispetto della giustizia imponga ad essi il più severo riserbo ed il silenzio più rigoroso, perchè dinnanzi ad una solenne inchiesta parlamentare che si svolge nell'aula dei Cinquecento non si terrà la stessa attitudine? A noi pare ancor più doveroso perchè trattasi di cosa politica, di accusatori, di testimoni, di imputati appartenenti alla Camera, rispetto a' quali l'opinione pubblica avrà a profferire la sua sentenza, che per esser autorevole non deve venir ispirata da prevenzioni o da sospetti, ma fondata sopra fatti e prove inconfutabili.

È una fortuna per l'Italia che la materia dell'inchiesta sia assai più ristretta che non paresse da'clamori che se ne facevano. Se ora si proseguisse nelle censure, nelle interpretazioni e ne' commenti degli atti della Commissione, ingenererebbesi il timore che si voglia ingrossare codesta faccenda colle esagerazioni partigiane, dirette ad agitar il paese.

La qual cosa potrebbe cagionar molestie e noie alla stessa Commissione d'inchiesta, alla quale invece dovrebbesi da tutti procurar di agevolar il lavoro, perchè possa condurlo a compimento presto e bene, con soddisfazione dell'Italia.

Noi abbiamo fiducia ne'risultamenti dell'inchiesta; noi l'attestiamo con la calma colla quale li attendiamo.

LA SINISTRA

La *Riforma* ha un difetto, piccolo se vuolsi, ma che tuttavia dovrebbe correggere.

Essa si vanta di continuo di aver sostenuto, difeso, patrocinato tutto quello che patrocinano, difendono e sostengono gli altri, chi sa quanti anni dopo di lei!

Prendete, a cagion d'esempio, la quistione ministeriale. Che non ha scritto la *Riforma*!

È appunto perchè ne ha scritto troppo, che il ministero Menabrea ha potuto ottener un appoggio ed aver una vita, che al suo nascere non credeva di poter conseguire.

Che vale la sinistra gridasse che il ministero era incostituzionale, mentre veramente incostituzionali erano gli avvenimenti in mezzo a' quali esso era stato formato? Se le condizioni eccezionali del paese ed i disordini che ne erano derivati producevano una perturbazione che minacciava le istituzioni patrie?

Non è la *Riforma* che potesse muovere al ministero Menabrea l'accusa d'essere incostituzionale; essa che ebbe coi suoi amici tanta parte, nelle agitazioni che trassero il paese a benedire il ministero Menabrea, il quale prometteva di salvarnelo.

Il ministero Menabrea era un ministero provvisorio, non incostituzionale, egli stesso lo sentiva e tutti lo comprendevano. Se ha durato più che a ministeri, costituiti in circostanze straordinarie, non fosse consentito, ci permetta la *Riforma* le diciamo che ciò si debbe interamente alla sinistra, la quale ebbe un contegno da far tollerare qualunque ministero, non che quello presieduto dall'on. Menabrea, il quale aveva una missione da compiere ed ha saputo compierla, ripristinando l'ordine nell'interno, rilevando un po' il credito, rannodando regolari relazioni con la Francia ed appianando la via alla partenza de' francesi dallo Stato romano.

Il ministero ha commesso l'errore di non riflettere che, raggiunto quest'importante scopo, eragli utile di ritirarsi; ma non ci ha contribuito molto la sinistra, la quale non si sa che voglia, non ha idee da contrapporre a quelle degli altri, non ha una politica sua propria, o se l'ha, è tale da inquietare profondamente il paese? Se il ministero si è mostrato debole e sopraffatto, non sapendo prender un'attitudine decisa nella faccenda dell'inchiesta, la sinistra non si è mostrata troppo ardente e non ha seguito una via che un partito parlamentare avrebbe dovuto con ogni studio evitare?

Un partito che piglia di codesti granchi, sarà tutto ciò che vuolsi, avrà le intenzioni migliori del mondo, ma resterà sempre in minoranza. E veramente non ci è partito il quale, come la sinistra della nostra Camera, sia stato abbandonato dagli alleati ed amici. Ieri era il terzo partito, oggi sono i *Permanenti*; chi sa se domani non ci saranno altri a seguir l'esempio dei *Permanenti* e del terzo partito. Non ci vuol forse che un'occasione, e questa potrebbe ben presentarsi in codesto tramestio di partiti, che deve prepararne la ricostituzione. All'Italia non può piacere una politica violenta e rivoluzionaria, e la sinistra non ne ha sinora avuta un'altra.

Essa adunque dovrebbe più di chiunque altro comprendere il perchè il ministero Menabrea ha avuta una vita più lunga che non si credesse. Chi gliel'ha procurata fu un'opposizione che doveva sgomentare, non che le varie frazioni del partito liberale della Camera, l'intero paese, il quale, dal canto suo, ha voluto provare alla sinistra come la sua attitudine gli piaccia poco, inviando alla Camera, in quasi tutte le elezioni parziali, de' deputati moderati, che rafforzassero la destra ed i centri.

L'articolo del *Roma*, che oggi la *Nazione* compiacentemente riproduce, non è d'un nostro ma d'un suo alleato.

Le ipotesi del *Roma* sono tutte immaginarie e paiono fatte d'accordo colla *Nazione*. Tanto è ciò vero, che la *Nazione* riconosce che il *Roma* è logico fuori dell'usato.

Non sappiamo quanto il *Roma* sarà contento di quest' encomio tributatogli dalla *Nazione*, ma non si può disconoscere che la *Nazione* è molto sottile, appoggiandosi ai supposti aerei del *Roma* per difendere il ministero, di cui essa è l'avvocato più convinto e tenace.

Lasci la *Nazione* al *Roma* la lusinga di un ministero di sinistra. Noi non vediamo la possibilità d'un ministero siffatto che nel caso la presente situazione avesse a protrarsi ancora per alcuni mesi; ma se il ministero Menabrea, consigliandosi colle condizioni interne del paese, prenderà quella risoluzione che sola è conforme all'intento pel quale esso è stato formato, non solo è probabile, ma certo un ministero, il quale abbia le simpatie e la fiducia di tutte le frazioni della parte liberale.

Noi non ci fermiamo ai nomi. Alla *Nazione*, alla *Patria*, al *Roma*, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze ed a tutti gli altri giornali, i quali almanaccano ministeri e preparano liste di ministri, noi non abbiamo che rispondere. È un gusto che si pigliano e non vogliamo disturbarli. Ma quando pretendono di scrutare le nostre intenzioni e mettono innanzi dei nomi, e parlano, come la *Patria*, di ministero piemontese e d'altre simili corbellerie degne di chi ha ancora ad imparare ad essere italiano, allora noi abbiamo il diritto di dir loro: siate più cauti, chè se per difendere il ministero siete costretti di appigliarvi a questo partito, voi stessi confessate involontariamente che la sua causa è bell'e spacciata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 29 *giugno*. — La nostra città, turbata per un momento da pochi sconsigliati schiamazzatori, è ritornata alla ordinaria sua calma, e a quella serietà di bene ordinata vita pubblica ch'è propria dei paesi civili. L'Associazione liberale, che, assai numerosa, qui è costituita da onesti cittadini di ogni ceto, e che periodicamente si riunisce per trattare degli interessi locali e generali del paese, intendendo colle sue discussioni e coi suoi lavori a dare un assennato indirizzo alla opinione pubblica, si è raccolta in una delle sue ordinarie tornate, e in presenza delle spiacevoli recenti agitazioni votò il seguente ordine del giorno:

« L'Unione liberale di Padova mentre approva « l'operato della sua presidenza e gliene rende « lode; indignata dalle manifestazioni tumultuose, « contrarie al plebiscito, alle leggi, e alla pubblica « coscienza, che nei passati giorni si ripeterono in « questa e in altre città d'Italia, fa voto che sieno « mantenute ferme l'autorità della legge e la forza « del governo, e incarica la presidenza di recare « questo voto a cognizione del paese e del mini- « stero. »

Anche questo fatto è un buon indizio delle disposizioni della maggioranza della nostra popolazione, avversa ai disordini e desiderosa di essere bene amministrata e sapientemente governata.

Se in tutti i paesi la parte sana delle cittadinanze si facesse viva e si scuotesse da quella apatia, nella quale troppo spesso si lascia cadere, io sono certo che l'azione dissolvitrice e demolitrice dei mestatori, dei settari e dei nemici interni di ogni risma sarebbe resa ben presto impotente e innocua, e che la rappresentanza nazionale ed il governo riprenderebbero quell' urgente lavoro di riordinamento della cosa pubblica che pare ora sciaguratamente dimenticato.

Vogliamo sperare che il Parlamento possa presto riprendere i suoi lavori, e trarre dalla inchiesta un migliore ammaestramento per lo avvenire, essendo troppo deplorabile che passioni cieche e odiose possano siffattamente sconvolgere un' assemblea legislativa da farla quasi esposta a rancori e tristizie, che sono la fatale eredità dei brutti tempi della nostra schiavitù.

Ma lasciando queste considerazioni troppo generali, ritorno alle modeste cose della città nostra. Anche qui come altrove, e come in tutti i paesi che godono della libertà, abbiamo i nostri partiti, utili finchè non trasmodano, e benefici quando onestamente si passionano nell'intendimento di sollecitare il migliore sviluppo della prosperità pubblica. I partiti nostri nelle questioni politiche sono quasi affatto concordi, e tranne poche e non valutabili eccezioni, si possono dire sinceramente governativi e lealmente devoti alle istituzioni monarchiche e liberali adottate coi plebisciti dalla nazione. Le loro discordie, non però radicali, sono relative alle cose dell' amministrazione comunale. Sonovi i partigiani dell' amministrazione municipale passata, che sotto la direzione del benemerito podestà Francesco Lazara sostenne coraggiosamente il decoro e la dignità del paese di fronte alla prepotenza dei governanti stranieri, e che con saviezza e con illiberale economia curò lo interesse del comune, e per quanto potevasi allora promosse il miglioramento materiale della città. Sonovi i partigiani della amministrazione presente i quali sostanzialmente non discordano dai primi e non si differenzierebbero da essi negli intendimenti, negli affetti, e nei voti se altri partiti che contano minore numero di seguaci ed hanno assai minore importanza, non impedissero la concordia fra i due principali; a questi partiti minori si può fare rimprovero, per alcuni di grettezza d'idee e di povertà di concetti, per altri d'imprudenza nelle critiche non sempre opportune se possono fomentare passioni non buone, e per altri ancora di spirito pettegolo, o vanitoso, o maligno.

Il paese però è troppo assennato e serio per lasciarsi traviare dagli imprudenti, dai vanitosi, dai pettegoli o dai maligni; e a far cessare la diffidenza fra i due partiti maggiori, io credo che basterà la pubblicazione testè fatta, a cura del Municipio, del — Rendiconto morale della gestione amministrativa del comune di Padova nell' anno 1868, presentato dalla Giunta municipale al Consiglio nella seduta del 20 maggio 1869, e delle parole del sindaco sulla gestione finanziaria. — Questo libro è un documento assai importante, nel quale ad evidenza si dimostrano i vantaggi di una amministrazione illuminata e bene ordinata, che studia di conciliare senza eccessivo aggravio dei cittadini il progresso educativo e morale ed il miglioramento materiale del paese, e che profitta saviamente delle facoltà che in regno libero, quale è il nostro, sono accordate alla iniziativa delle Rappresentanze municipali e provinciali. — La nuova amministrazione municipale, diretta dal sindaco Meneghini dott. Andrea, e giovata dall' opera di assessori distinti per zelo e sapere, e di un segretario valente e attivissimo, molto e saviamente ha fatto nel passato biennio pel miglioramento morale e materiale della città nostra e del comune, e il Rendiconto suaccennato, rispetto al 1868, ne offre la dimostrazione e le prove evidenti. Alla istruzione elementare maschile e femminile fu dato in brevissimo tempo sviluppo e ordinamento mirabili, dai quali presto si otterranno ottimi frutti. Si provvide alla istruzione tecnica primaria, si promosse la istruzione agricola, si aiutò la istituzione fra noi delle scuole magistrali, si fondò una scuola pratica pel disegno, una biblioteca popolare, e si accordarono sussidii a giovani distinti pel compimento della loro educazione artistica. Si riordinò la polizia municipale, si migliorò il servizio della igiene pubblica, quello dei civici pompieri, e si avviò il perfezionamento degli istituti di pubblica beneficenza, emancipandoli da quelle norme viete e pregiudicate che favorivano, incancrenendola, e non sanavano la piaga dolorosa della mendicità e del proletariato abbrutito dall'ozio e dalla miseria.

Si preparò la rinnovazione della anagrafi civica, testè bene compiuta. Con vantaggio del comune e dei privati consumatori fu rinnovato il contratto della illuminazione a gaz, che fu estesa a tutte le vie della città.

Si vantaggiò l'erario comunale colla convenzione stipulata dal municipio col governo pel dazio consumo, che fu poi dal comune appaltato a ricco e generoso cittadino.

Si continuò il miglioramento materiale della città ristaurandone le vie, e proseguendo negli allargamenti dei tratti più incomodi di esse: si provvide alla manutenzione e alla restaurazione dei fabbricati comunali, ritornando ad utile uso quelli che per deperimento erano quasi abbandonati.

In tutto si usò la più savia economia, e sebbene le spese pei molti bisogni cui dovevasi provvedere risultassero gravi, furono sostenute senza rompere l'equilibrio del bilancio comunale, senza contrarre debiti, senza gravare di troppo i contribuenti, anzi diminuendo in complesso la somma dei tributi dell'anno precedente.

Molto più, potendolo, avrebbesi dovuto fare per mettere la nostra città al livello delle primarie italiane: ciò dico non per boria o vanità municipale, ma perchè sono persuaso che Padova per la sua ubicazione, per le condizioni del suo territorio, e pel carattere dei suoi abitanti, è destinata a ridivenire in Italia uno dei principali centri di attività intellettuale, commerciale, industriale e agricola; e perciò io credo che sieno ben poco avveduti quelli fra' miei concittadini che per eccessivo spirito di parsimonia non solo non vogliono che si faccia di più, ma combattono anzi la presente amministrazione municipale accusandola di prodigalità e di dissipazione del denaro pubblico.

Il denaro pubblico non si dissipa mai quando lo si spende utilmente, misuratamente e fruttuosamente, quando per esso si giova al progresso materiale e morale del paese, quando si promuove lo sviluppo della attività e prosperità pubblica. Non sono sempre le migliori le amministrazioni del più buon mercato; sono ottime quelle amministrazioni che dànno i migliori risultamenti e dove le popolazioni vedonsi istruite, attive, industriose, agiate; come sono pessime quelle amministrazioni che annighittendo nella inerzia, pochissimo spendono e nulla fanno e dove le popolazioni immiseriscono nella ignoranza e nella ignavia.

A torto quindi da certuni è accusata la presente amministrazione del nostro municipio di poco riguardo delle condizioni economiche del paese e qui non sono punto cattive; e furono ben ingiuste e riprovevolissime le amarezze che da insensati e tristi (pel decoro di Padova pochi e ignoti) furono procurate al sindaco Meneghini e all'assessore Frizzerin, cittadini benemeritissimi e ben degni della pubblica stima e riconoscenza. Havvi chi, pure stimandoli, fa loro rimprovero di tenacità eccessiva di proposito e di nessuna arrendevolezza alle opinioni altrui. Questo può essere difetto e grave negli uomini mediocri, ma è virtù feconda di bene negli uomini capaci e di forte intelletto.

Ricordomi che l' illustre Paleocapa a chi un giorno nel Parlamento Subalpino gli faceva rimprovero di ostinazione e quasi di testardaggine, francamente rispondeva che se dovesse egli acconciarsi alle diverse e spesso contraddittorie opinioni dei suoi oppositori, nulla potrebbe fare di utile e di buono, e che se in sua vita aveva fatto pel paese cosa buona lo doveva alla costanza dei proprii propositi, e alla fermezza usata nell'attuare quei concetti che la sua mente gli additava opportuni e utili.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 30:

« Lettere da Brusselle del 28 giugno ci recano che l'opinione pubblica si preoccupa molto della crisi attuale. I signori Frère-Orban e Bara hanno annunciato la loro intenzione assoluta di ritirarsi, ma il re li pregò di conservare ancora durante qualche giorno i loro portafogli, per avere il tempo di regolare varie quistioni impegnate.

« Gli altri ministri rimarranno agli affari. Si parla molto della nomina del signor Tesch che prenderebbe la posizione occupata dal signor Frère nel gabinetto. Se la Commissione internazionale non avesse terminato i suoi lavori all'epoca in cui avranno luogo questi cambiamenti, si crede che il sig. Tesch si affretterà ad aderire a tutte le domande della Francia. »

Lo stesso giornale scrive:

« Il generale Klapka, di cui abbiamo annunciato la missione a Parigi, da dove si è recato a Brusselle, ripartì per Pest chiamato dal suo governo. »

Scrivono da Roma 24 giugno al *Journ. des Débats* del 30:

« Il richiamo della divisione d'occupazione francese è qui considerato da tutti come deciso in principio, e si aspetta con fiducia l'esecuzione di questo provvedimento. I romani sono persuasi che è già stabilito un accordo fra i gabinetti di Parigi e di Firenze e che la Corte di Roma riceverà o ha già ricevuto comunicazione della decisione presa. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente dispaccio da Stoccarda 26 giugno:

« Il *Monitore officiale del regno di Wurtemberg* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Spener* sulle trattative impegnate allo scopo di estendere la competenza del tribunale di commercio federale, stabilito a Lipsia, sugli Stati della Germania del Sud. »

« A quanto udiamo, scrive la *Patrie*, la squadra germanica deve partire da Kiel per incominciare la prima serie delle sue grandi manovre. Essa si comporrà di quattro bastimenti corazzati e di tre navi a vela e sarà posta sotto il comando del vice-ammiraglio Jachmann. Il viaggio che deve fare il re di Prussia per visitare questa squadra non avrà luogo che ai primi del mese di agosto venturo. »

Nella seduta del 28 giugno della Camera dei lordi il direttore generale delle poste annunciò che presenterebbe un *bill* per la compera dei telegrafi.

Il *Times* ha da Dublino, 28:

« Al *meeting* tenuto questa notte nel Rotundo per la liberazione dei prigionieri politici, assistevano 4,000 persone. »

Il *Times* del 29 ha per dispaccio da Washington, 28:

« Il dipartimento di Stato ha inviato un agente speciale a Cuba per informarsi della forza e dei progetti degl'insorti;

E da Rio Janeiro (Brasile), 8 giugno:

« Notizie da Montevideo annunciano che la quistione finanziaria ha fatto scoppiare una rivoluzione. Il generale Caraballo ha innalzato la bandiera dell'insurrezione nelle provincie.

« Notizie dal Paraguay del 14 maggio recano che gli alleati marciavano verso l'interno. La guarnigione di Y Vilny è stata sorpresa ed i paraguayani abbandonarono Patiuko Cue. »

I giornali inglesi hanno da Cuba, 14:

« Sono sbarcate spedizioni filibustiere americane a Cuba e le truppe spagnuole sono incapaci di punirle. V'era un'opinione generale nell'isola che esisteva una grande corruzione nelle autorità; i prigionieri di ambedue le parti erano fucilati. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Parigi, 29 *giugno*. — La sessione venne ieri aperta con un semplice discorso del signor Rouher, che fu accolto con silenzio glaciale. I ministri che, le altre volte, generalmente appena comparivano nell'emiciclo, erano circondati dai deputati, questa volta rimasero soli e quasi tenuti in quarantena. È certo che la maggioranza è decisa di far sentire la propria preponderanza così alla sinistra come al governo e non vuole che questo prenda alcuna determinazione grande o piccola senza il suo consenso. Ciò rende improbabile la guerra, sebbene io debba confessare che da qualche giorno, i preparativi bellicosi confermano i

sospetti di coloro che credono la guerra prossima.

Il signor Gerolamo David, giustamente offeso dalla lettera del signor Schneider, ha offerta la propria demissione dall'ufficio di vicepresidente della Camera, ma l'imperatore non l'ha accettata. La riunione reazionaria della via dell'Arcade, ch'era presieduta da quel deputato, non si riaprirà e si troverà sciolta dall'opinione pubblica e dal progresso delle idee. Per contro, pare che avremo una riunione, per cura del signor di Talhouet, e di cui faranno parte i membri del terzo partito e molti deputati dell'antica maggioranza che si staccano dalla medesima.

L'imperatore era assai indisposto quando domenica mattina partì per Mouchy. Egli si appoggiava penosamente al bastone. In casa del duca di Mouchy ebbe una sincope e fu costretto a recarsi in carrozza dal castello alla stazione per Beauvais.

I ministri apriranno la serie dei pranzi e dei ricevimenti, per raggruppare quanto più è possibile gli elementi dell'antica maggioranza, ma cionondimeno, il signor Rouher pare condannato da tutti i partiti della Camera.

In una riunione della sinistra ch'ebbe luogo in uno degli uffizi della Camera, venne deciso di suscitare la questione della incompatibilità delle funzioni di ciambellano, di direttore della zecca, di sotto direttore del credito fondiario col mandato di deputato. Vi sono dei membri della maggioranza che voteranno in quella questione colla sinistra.

Il signor Thiers fu, di tutti i deputati, quello che venne accolto più simpaticamente dalla folla che ingombrava le vicinanze del Corpo legislativo. Anche il signor Giulio Simon fu applaudito. Non vi furono disordini.

Si annunzia che il signor Buffet, membro del terzo partito, chiederà di fare delle interpellanze e si assicura che verranno accettate dal governo. Forse esse susciteranno la questione della pace e della guerra e così si uscirà dal provvisorio e dalla funesta incertezza che paralizza tutti gli affari.

La questione belga non progredisce verso una soluzione soddisfacente. Si dice che la squadra inglese sia comparsa dinanzi ad Anversa, locchè certamente non agevolerebbe la riconciliazione. Il signor De La Gueronnière è qui aspettato per render conto delle disposizioni del governo belga e ricevere nuove istruzioni.

I cambiamenti diplomatici qui preparati nel nostro personale all'estero sono sospesi per mancanza di denaro. Si richiedono 150,000 franchi per traslocare un ambasciatore, e non si hanno più che 60,000 franchi disponibili di qui al fine dell'anno.

Pare che nel Concistoro del 25 settembre, il Papa sorgerà contro la persecuzione dei cattolici in Polonia. Lettere da Roma recano che veruna potenza si è ancora occupata di farsi rappresentare nel Concilio.

Gli avvenimenti d'Italia addolorano tutti i veri amici del vostro paese.

Ieri al teatro dell'*Opéra*, fu riprodotto il *Profeta*. Il brillante uditorio accolse il capolavoro di Meyerbeer in modo di dimostrare che, se non vuol saperne di Waguer, è però in grado d'apprezzare la buona musica. La esecuzione non fu perfetta e il tenore Villerat che sosteneva la parte del protagonista parve spostato. Piacque moltissimo una graziosa ballerina nel ballabile dei *patinatori*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. La legge del 21 giugno con la quale è autorizzata una maggiore spesa di L. 24,000 da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio 1867, anni precedenti, del ministero delle finanze, al capitolo 193: *Riparazione straordinaria al tetto del Teatro Farnesiano in Parma*, in aumento al fondo di L. 70,000 stanziato nel bilancio 1865 al capitolo 135.

2. La legge del 21 giugno con la quale è autorizzata la spesa di L. 198,000, da imputarsi al nuovo capitolo del bilancio straordinario 1868 del ministero delle finanze, colla denominazione: *Affrancazione di servitù nell'antico principato di Piombino.*

3. Un R. decreto del 21 giugno con il quale sono approvate le annesse disposizioni regolamentari vidimate dal ministro delle finanze, per la riscossione del dazio di consumo sulle farine nel Comune di Messina.

4. Un R. decreto del 13 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Novara.

5. Una circolare che, in data del 24 giugno, il ministro dei lavori pubblici spediva ai signori prefetti del Regno, e che lo spazio non ci consente di pubblicare.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura nulla contiene d'importante.

L'*Opinione Nazionale* avvedendosi che nessuno si è accorto ch'essa abbia mutato direttore, riproduce oggi l'avviso che il sig. Angelo Dolfi fin dal 1° giugno cessò da quella Direzione.

In data del 30 giugno, la Direzione generale delle poste annunzia che, in conseguenza delle variazioni avvenute negli arrivi serali dei treni ferroviari a Livorno, si è reso necessario di fissare alle ore 11 della sera la partenza da quel porto dei piroscafi postali che finora aveva luogo alle 10 di sera.

Riceviamo le seguenti notizie sopra la gara che ha avuto luogo al Tiro a segno di Firenze.

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 corr. furono tirati

N° 3380 colpi di pistola.
» 6160 id. di fucile d'ordinanza italiana.
» 6215 id. di carabina federale e carabina di posizione.
» 1420 id. di fucile a canna liscia.

Le più belle serie di pistola raggiunsero 52 punti, e nelle altre armi furono fatte N° 1011 bandiere.

Furono premiati con medaglia d'oro i signori Casanuova, Baldi, Baragioli, Cappelli e De'Angelis.

Con medaglia d'argento, Hertz, Marchesini, Casanuova, Lacroix, Masoni, Costoli, Lupo, Pontier, Lovison (*), Giovanna (*), 2, Giardi, Lemmi, Cappelli, Baldi 2, Porcinai 3, Baragioli, Balzani, De'Angelis.

Con medaglia di bronzo, Tonissi, Lacroix, Lawley 3, D'Orfengo, Marchesini, Cortopassi, Giardi 2, Baldi 2, Routier, Lupo, Casanuova 3, Enrici 3, Costoli, Masoni, Lelli (*), Dagini, Cellie (*), Bortolotti (*), Torrini (*), Lovison (*), Cappelli 2, Balzani 2, Rustem Bey 2, Della Gherardesca e Mosca.

(*) 46° reggimento fanteria.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiat.mo sig. Direttore,

Oggidì Firenze va abbellendosi anche per merito del Consiglio comunale, che fa a gara nel dotare la città di luoghi di ricreazione e di diporto. Nel giardino della Mattonaia, nel giardino dei Semplici si gode l'aria salubre e tanto necessaria all'organismo vitale, rallegrata da un'incantevole schiera di belle creaturine che a loro agio folleggiano fra l'erba e le piante.

Una cosa sola però ancora manca in quei luoghi a soddisfare i giusti desideri di quei cari angioletti:

1° Nel giardino dei Semplici, il libero accesso ad una di quelle tante cannelle d'acqua colà sparse, onde poter dissettare le tenere fauci;

2° Nel giardino della Mattonaia, un chiosco o *chalet* ad uso di caffè, come trovansi in tutti i giardini delle principali città d'Europa.

Si è già tanta volte parlato della formazione di un nuovo giardino nelle vicinanze della Fortezza da basso. — Perchè il Municipio non ha ancor fatto intraprendere i relativi lavori? E sì che gli abitanti dei quartieri Barbano, Santa Maria Novella, Valfonda, via Cavour, ecc., gliene sarebbero grati. Speriamo però che il Municipio vorrà tosto esaudire i loro voti.

È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La Repubblica fiorentina al tempo di Dante Alighieri, di Pasquale Villari. — *Il decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia*. Parte prima, di C. Baer. — *Partenza e ritorno*. Ricordi del 1866, di Edmondo De Amicis. — *Terenzio Mamiani ed Ermanno Lotze, o il mondo secondo la scienza e secondo il sentimento* (fine), di Carlo Cantoni. — *L'insegnamento popolare del disegno in Italia*, di G. Mongeri. — *Della sistemazione dei lavori pubblici in Italia* (fine), di Stefano Jacini. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Bollettino meteorologico del dì 1° luglio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato piovoso e specialmente nel centro della Penisola.

Il barometro si è alzato da 1 a 4 mm.

I venti sono variabili e deboli. — Il Mediterraneo è mosso.

Mancano le notizie dell'estero.

Il barometro tende a raggiungere la media, accompagnato da un tempo variabile tendente a migliorare.

Nella giornata del 30 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 15,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 12,5

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGÌA COINTERESSATA

Tornata del 1° luglio.

La Commissione entra nell'aula alle 9 1[4. A destra del presidente prendono posto gli onorevoli Casaretto, Andreucci, Fogazzaro e Biancheri. A sinistra gli onorevoli Zanardelli, Ferraciù, Cairoli e Calvino.

(Nelle tribune destinate ai deputati e senatori si contano appena cinquanta persone. Quelle riservate, con biglietti, sono quasi deserte, e neppure il numero delle persone che prende posto nella tribuna pubblica giustifica il lusso di sentinelle appostate alle porte. Alla porta maggiore ne stanno quattro con baionetta in canna).

PRES. fa dare lettura della deliberazione collà quale la Commissione stabilisce di passare al secondo stadio d'inchiesta. Poi fa introdurre l'onor. dep. Lobbia, il quale ci pare risponda sulle generalità, e presta giuramento.

(Sono presenti nell'aula i deputati Civinini, Brenna e Fambri).

Degli interrogatorii e delle risposte neppure una parola giunge al nostro orecchio; risultato questo previsto da tutti i giornali, ma ciò non valse ad ottenerci un posto migliore.

LOBBIA ci pare dichiari che non conosceva il merito delle deposizioni dei testimoni.

ZANARDELLI (segretario) dà lettura della lettera contenuta nei pieghi e che è firmata da certi Novelli, Caregnato e Benelli, i quali dichiarano di avere sentito dal signor Torelli vicino alle Logge di Mercato Nuovo che vi fu corruzione per parte dei signori Brenna e Civinini. Un'altra dichiarazione è del professore Martinati, il quale dice di avere sentito dal sig. De Montel, direttore della *Gazzetta di Firenze*, che vi fu corruzione. Dobbiamo omettere altri dettagli, i quali non giungono bene distintamente fino a noi.

LOBBIA risponde ad altre interrogazioni, ma come le prime, esse non giungono fino a noi con quella precisione che sarebbe necessaria per poterne dare un sunto senza tema di errare.

Entra il deputato Crispi, il quale presta giuramento.

PRES. lo invita a dare comunicazioni alla Commissione d'inchiesta sulle informazioni che aveva sulle corruzioni che sarebbero state commesse nell'affare della Regìa.

CRISPI dice che fino dal maggio 1868 il sig. Weill-Schott gli mandò un articolo per la *Riforma*, articolo col quale il contratto della Regìa era dichiarato immorale e col quale la sinistra era consigliata a dimettersi in massa. Venne la discussione alla Camera e l'on. Civinini parlò contro.

CIVININI interrompe.

PRES. lo prega a serbare il silenzio.

CRISPI parla di un pranzo col quale fu festeggiato il voto della Regìa.

FAMBRI interrompe.

PRES. rinnova la preghiera di non farlo, ed avverte che chiamerà tutti gl'interruttori all'ordine.

CRISPI continua nella sua deposizione; fra le altre cose dice che Weill-Schott aveva dichiarato che Tringali aveva detto che aveva una partecipazione di Civinini per un milione, ed aggiunse, che Balduino, saputolo, s'irritò dicendo: Non sapete che i Weill-Schott sono miei nemici?

In settembre, dice il teste, prima del mio viaggio in Sicilia, vidi Weill-Schott, il quale mi parlò di un premio di 52,000 lire guadagnato dal signor Civinini. Queste cose furono pure raccontate a press'a poco negli stessi termini agli on. Oliva e Correnti.

Dopo aver parlato di un pranzo ch'ebbe luogo presso il signor Young, il teste dice d'aver sentito dallo stesso Weill-Schott la notizia della partecipazione dei signori Fambri e Brenna.

Nel pranzo del Young, al quale assisteva l'on. Brenna, si mostrò a questo deputato un articolo della *Riforma*, articolo del quale il Brenna si lagnò. Allora Young avrebbe detto che anche il Brenna avea partecipato. Il Weill-Schott lo udì dalla bocca dello stesso Young.

Dice che, prima di partire per Milano, il signor Weill-Schott gli comparve davanti molto turbato perchè non voleva mantenere le voci a carico di Civinini, A Milano il signor Weill-Schott disse e disdisse, negò ed affermò, e mi fece, dice il teste, una posizione difficilissima.

Io non potevo nè smentirlo nè svelare le cose sapute da lui; epperò risposi come risposi. Dopo il processo egli si presentò colle lagrime agli occhi e mi pregò di non privarlo della mia amicizia. Risposi che le cose non potevano finire così. Il Weill-Schott convenne che dinnanzi alla Commissione di inchiesta non v'era più necessità di riserbo.

Frattanto si cercava di fare pressione sul Weill Schott e d'intimidirlo; non pertanto egli mi assicurò che avrebbe detto tutto e che stessi tranquillo.

Dopo il 12 giugno però, quando cioè si doveva rispondere alla Commissione, il signor Weill Schott era molto cambiato. Diceva che la partecipazione del Civinini era vera, anche il Correnti la conosceva, ma sarebbe stato impossibile alla stessa Commissione provare che ci fosse partecipazione illecita.

Le prove mancavano, diceva Weill Schott, e senza prove non si poteva arrischiare un'accusa formale.

Questo linguaggio mi stupì, ed io osservai che bisognava dire le cose come si sanno e come si sono affermate in coscienza.

Più tardi ancora il Weill Schott mandò dal testimonio per indurlo ad altro partito, ma io, dice il teste, non volli deviare dalla linea che mi era tracciata, perchè io aveva obblighi ben diversi di quelli del signor Weill Schott.

Questa è la parte principale delle mie deposizioni.

In quanto al Tringali dirò che da qualche tempo egli non frequentava più la mia casa. Egli ed altri ne conoscono la ragione.

Un giorno lo trovai e gli dissi che egli aveva fatto un affare di partecipazione alla Regìa per conto di Civinini. Tringali tacque e non difese il Civinini.

Il signor Cornacchia, che voleva partecipare, si diresse al signor Bona, il quale disse di non conoscere nessuno, e lo diresse al Civinini. Andarono quindi dal Tringali perchè lo sapevano influente sull'animo di Civinini.

Un giorno il Cornacchia vide nel corridoio della tribuna dei giornalisti parlare assieme il Tringali col Civinini, e seppe che essi trattavano affari.

In appresso essi scesero ed andarono sotto gli Uffizi, sempre parlando dello stesso tema.

Il primo tentativo pare che non riuscisse, ma Tringali andò dal Cornacchia e gli disse: « Civinini ha bisogno di denaro; anticipagli 1000, oppure 500 lire, e l'affare è fatto. »

Il Cornacchia o non potè o non volle sborsare il danaro, ma di questo affare seppero i signori Curzio, Luciani ed altri.

Dopo ciò io ricevetti da mano ignota una lettera del deputato Brenna, del quale conosceva la scrittura, epperò non dubitai della sua autenticità.

In questo frattempo il signor Tironi, giornalista, era minacciato di un processo, per avere parlato dell'on. Fambri. Io lo consigliai a subirlo ed a non desistere.

Fu allora che l'on. Fambri convocò gli elettori, e fu allora che il signor Tironi mi disse che le voci erano partite da me. Se il signor Tironi ha detto questo, egli ha mentito.

In quel tempo si cercò di fare pressione sul signor Weill Schott; un amico del signor Civinini...

CIVININI. Lo nomini.

PRES. Faccia silenzio.

CRISPI. Era il signor Lemmi, che voleva abbuiare l'affare e far passare per vittima ingannata il signor Weill Schott.

Poi venne da me per salvare il Civinini. Vi è una lettera che lo prova.

CIVININI (con impeto). Questo è troppo!

PRES. Non interrompa.

CIVININI. Ma non si può tacere dinanzi a simili enormità.

PRES. Eppure bisogna tacere, oppure io la farò uscire dall'aula.

CRISPI. Qui deve essere permesso di dire tutta la verità.

PRES. Non soltanto è permesso, ma Ella è in obbligo di dirla e noi in obbligo di ascoltarla.

CRISPI. Ebbene, la lettera è di Civinini a Lemmi, lo ripeto, e con essa il Civinini mi domandava pietà.

Ripete di avere avuto la lettera del Brenna da mano ignota.

(Si dà lettura di questa lettera).

PRES. avverte gli on. Fambri, Brenna e Civinini che non è permesso d'interrompere. Dice però che se hanno osservazioni da fare possono farle.

CIVININI. Io ne avrei da fare.

Io vorrei che il Crispi dicesse quali sono i fatti sui quali egli tacque a Milano e quale i motivi.

CRISPI risponde che erano quelli raccontati oggi ed i motivi erano le difficoltà nella quale si trovava di farle confermare dal Weill Schott.

CIVININI chiede che cosa voleva dire il Crispi allorchè parlò di una sua lettera. Quale era la sua natura, ed in quale epoca fu essa distrutta.

CRISPI. Non l'ho vista e non l'ho letta. Ma ne fu parlò dal signor Weill Schott e ne fu discorso dal colonnello Missori, e dal signor Raimondi. Ignora come fosse distrutta.

CIVININI si riserva di fare altre osservazioni in seguito.

FAMBRI vorrebbe sapere per conto di tutti e tre se gli risulta chi fosse al pranzo da Doney.

CRISPI. Non so nomi, ma credo ci fosse il Massari.

PRES. Io l'ho interrogato ed egli non c'era.

(L'on. Crispi esce dall'aula)

PRES. fa dare lettura del verbale della visita fatta dalla Commissione ai registri del Credito Mobiliare.

Da essa risultano i conti correnti di Fambri, di Frascara (per 300,000 lire), di Servadio (per un milione). Nel copialettere si trovano le lettere del signor Tringali per la partecipazione di 2 milioni. Di questa corrispondenza la Commissione prese copia. Si dà lettura delle lettere relative all'affare Tringali-Basevi. Inoltre viene pure data lettura di tutta la corrispondenza Balduino-Basevi, e della corrispondenza Fambri-Balduino.

CIVININI rammenta che il Crispi ha detto che egli ha scritto una lettera al Lemmi colla quale egli chiedeva pietà. Prega istantemente la Commissione a chiamare subito il signor Lemmi. La lettera è del 3 giugno ed è diretta è vero al Lemmi che mi è quasi padre. In essa io esprimeva il mio dolore per il male che Crispi mi faceva, ed in essa era detto che non avrei creduto che una antica amicizia dovesse finire così.

Ecco che cosa scrissi. Chieggo perciò si faccia comparire il signor Lemmi e che si prendano tutte le misure perchè io non possa comunicare con lui. Già forse per il momento il Lemmi non è neppure a Firenze. Aggiungo che il deputato Arrivabene ha visto quella lettera.

PRES. annunzia che la Commissione ha deliberato di far comparire il signor Lemmi.

Si procede all'interrogatorio del deputato Fambri.

FAMBRI racconta come dopo il voto della Regìa egli si preoccupasse del modo di collocare una certa somma che aveva disponibile. Ne parlò con Cucciniello e con altri e si convinse che in quel momento il migliore impiego erano le obbligazioni della Regìa.

Parlò con Balduino e si fissò la somma. Gli dissi che andavo a Venezia a passare i giorni nei quali la Camera era prorogata e gli annunziai che mio cognato Brenna rimarrebbe a Firenze incaricato degli incombenti che potrebbero reputarsi del caso.

La cassa di risparmio di Venezia e le sedi della Banca nazionale a Firenze ed a Venezia possono far fede dei versamenti da me fatti. Dice delle difficoltà che aveva di fare i versamenti per l'opposizione che questa operazione trovava in famiglia.

Parla della idea che aveva di cedere la sua compartecipazione e di un telegramma all'uopo spedito a Trieste ed a Milano. Più tardi non ne feci nulla, ma scrissi al Brenna perchè si rivolgesse al Banco di Napoli od alla Banca Toscana per avere i quattrini necessari per i versamenti. Egli si rivolse al Balduino; per me era lo stesso perchè già bisognava pagare l'interesse tanto all'uno che all'altro.

PRES. In qual giorno prese Ella la partecipazione?

FAMBRI. Cinque o sei giorni dopo la proroga, non so bene il giorno preciso, ma il Balduino lo deve sapere perchè fu quella la prima volta in cui parlai con lui.

PRES. fece ella altre speculazioni?

FAMBRI sì; qualche volta in rendita, e qualche altra in affari dove le mie cognizioni potevano essere adoperate.

PRES. Quando parlò col Balduino gli parlò di nessun altro?

FAMBRI. Di nessuno, ad eccezione di mio cognato, come già ho detto.

PRES. Quando trattò per la cessione?

FAMBRI. Una quindicina di giorni prima del versamento.

PRES. Ha parlato della sua partecipazione col dep. Ferrara.

FAMBRI. Ci avrò parlato. Ne parlavo con tutti perchè amavo di farlo sapere. È probabile che lo abbia saputo anche il Ferrara. Anzi è probabilissimo.

PRES. Ha ella parlato col Ferrara dell'alienazione?

FAMBRI. Non rammento di avere parlato della alienazione che colla persona colla quale trattai e che era un certo signor Zago che è banchiere a San Marco.

PRES. Si ricorda che un giornale di Venezia presentò come non lecita la sua partecipazione?

FAMBRI. Sì, me ne rammento. Quel giornale faceva chiare insinuazioni contro di me.

PRES. Diede ella querela contro quel giornale?

FAMBRI. Avevo preso la decisione di sporgere querela contro quel giornale, ma poi pensai che era meglio convocare i miei elettori e spiegare loro la mia condotta, sfidando tutti gli accusatori.

PRES. Prese ella la partecipazione per suo conto esclusivo?

FAMBRI. Sì, dapprima essa era per conto mio, più tardi ne offersi una parte a mio cognato, il quale mi chiese: ma, e i quattrini? Io risposi che non ci era per questo difficoltà.

Più tardi ancora il Brenna espresse il desiderio di sciogliersi dal contratto.

La lettera del Brenna testè letta era nel pacco che era destinato al giurì che io avevo proposto di nominare, giurì del quale dovevano fare parte soltanto i miei avversari. Le lettere di quel pacco furono vedute da molti testimoni.

PRES. Contesta ella la lettera che porta la data del 21 settembre?

FAMBRI. Non faccio contestazioni. A quella lettera io non dava importanza alcuna. La lasciavo in un posto dove tutti potevano leggerla. Anzi essa deve portare in margine un numero del mio protocollo.

PRES. Nella lettera dell'on. Brenna è detto che a Balduino avrebbe dispiaciuto ove ella avesse venduto e che le avrebbe promesso di farla partecipare ad altri affari.

FAMBRI. Io ho considerato questa dichiarazione di mio cognato come un periodo lusinghiero da potersi leggere a mio padre, onde acquetarlo sui timori che egli aveva circa la speculazione della Regìa. Mio cognato conosce benissimo l'umore di mio padre.

PRES. chiede al deputato Fambri qualche schiarimento sulla partita del tabacco di cui è parola nella lettera Brenna.

FAMBRI dice che fu assediato da questa offerta. Egli la presentò, ma la Regìa non ne volle sapere e non se ne parlò più.

L'oratore dà poi altri schiarimenti sul concetto che egli si faceva della partecipazione.

PRES. Quando si sciolse Brenna dall'affare?

FAMBRI. Prima di gennaio; non mi ricordo la data precisa.

PRES. Diede ella querela contro l'autore del furto delle sue lettere?

FAMBRI. Mi consigliai coll'avvocato Marangoni, il quale mi dissuase, dicendomi non essere il caso di farlo, dal momento che non si conosceva precisamente il ladro.

PRES. Ella è congedato.

Ho mandato a citare il signor Lemmi, ma non lo si è trovato in casa. Perciò sospenderemo la seduta per un'ora.

Frattanto io prego l'on. Civinini a trattenersi qui, a non assentarsi dall'aula e ad attendere che la Commissione riprenda la seduta.

CIVININI. Lo prometto.

La seduta è sospesa alle 12.

La seduta è ripresa alle ore 1 1[4.

È introdotto il signor Lemmi, il quale presenta la lettera scrittagli dal deputato Civinini. Essa è in data del 3 giugno. In essa è espresso il dolore per la seduta del 2 giugno e per la deposizione del Crispi. Certo, essa dice, a sinistra non c'è nessuno che pensi quanto dolore provino anche quei di destra per simili vergogne. Non fui io che tradii i doveri dell'amicizia, fui attaccato e dovetti difendermi; che colpa se io ho fatto con questa risposta una ferita profonda? Egli, Crispi, mi ha assassinato; chi poteva pensare che un'amicizia come la nostra dovesse finire così?

CIVININI vorrebbe si chiedesse al Lemmi se questa lettera, ai suoi occhi, avesse il valore di fargli credere ch'egli con essa chiedesse pietà.

PRES. Ella avrà la facoltà di dare tutte le spiegazioni allorchè sarà chiamato a deporre.

LEMMI presta giuramento, poi dichiara che, ricevuta questa lettera, la mostrò ad Arrivabene e ad altri. La mostrò anche a Crispi, dicendogli: guarda a che punto hai portato quest'uomo. Anzi, chiese a Nicotera se si poteva terminare quest'affare colla nomina d'un Giurì d'onore.

A Civinini chiesi d'esser calmo, ed egli mi rispose con quelle lettera per dirmi che non poteva esserlo.

CIVININI. Mi basta questa deposizione per provare che io non feci passo nè pressione per raccomandarmi a qualcheduno.

FAMBRI depone tre documenti, due dei quali si riferiscono ai versamenti fatti, ed uno allo stato patrimoniale dello stesso Fambri.

PRES. cita il deputato Brenna, e soggiunge: prese Ella parte alle discussioni negli Uffici ma non nella discussione pubblica.

BRENNA ...

Poi continua a parlare, ma le sue parole non giungono fino a noi. Ci pare soltanto che confermi in gran parte le cose dette dall'on. Fambri. Dice che questi gli aveva offerto di stare a metà; poi, partito per Venezia, lo incaricò di tutti gl'incombenti necessari; più tardi lo incaricò di rivolgersi al Banco di Napoli, oppure alla Banca toscana, per trovare i quattrini del versamento.

Invece di ciò fare, egli (Brenna) andò dal Balduino. Era nel momento in cui si temeva la guerra fra la Francia e la Prussia, e per conseguenza il ribasso dei valori.

Il Balduino mi diede informazioni tranquillanti sull'affare della Regìa, e persuaso della rispettabilità della firma di Fambri, mi offerse di anticipargli, verso interesse, le somme necessarie. In ogni modo, io ero sempre il mandatario del Fambri, e fra noi era un affare di famiglia.

Nella mia lettera parlo dei rapporti col Balduino, ma a me, giornalista, premeva di fare riuscire una operazione che io aveva con tanto calore difesa. Mi premeva di avere notizie quotidiane e mi misi in rapporti con un impiegato, il quale mi poteva ragguagliare giornalmente dell'andamento dell'affare. È questa la ragione di quella frase della mia lettera.

Io fui dal Fambri incaricato di fare al Balduino l'offerta del deposito tabacchi, anzi di rinnovargliela in un modo regolare colla firma di un terzo. Il Balduino la portò in Consiglio di amministrazione, il quale non la prese in considerazione.

Circa il mio ritiro dall'operazione, dirò che noi, uomini politici, ci preoccupiamo molto negli affari dell'elemento politico. Sentii delle voci, lessi delle polemiche sulla Regìa, e desiderai di potere con più vigore e con piena indipendenza sostenere nel giornale la Regìa. È allora che dissi a Fambri che mi sciogliesse dall'operazione, e Fambri acconsentì.

Fui accusato di avere detto una menzogna quando scrissi alla *Cronaca Turchina* che io non aveva avuto partecipazione dal Balduino nè da altri per esso. Fui anche accusato di avere falsato la mia posizione a Milano. Io chieggo che sia data lettura della deposizione del signor Bizzoni nel processo di Milano, deposizione la quale mi mise fuori di causa fino dal principio del processo.

La mia partecipazione alla Regìa fu un affare intimo di famiglia. Non era quindi necessario che io ne informassi il pubblico, ma dichiaro che non ne feci mistero cogli amici. Anzi dissi che mi

sarei presentato spontaneamente alla Commissione perchè non poteva tollerare che la mia posizione fosse diversa da quella del Fambri. Ciò mi sarebbe parso viltà.

PRES. fa dare lettura della lettera del Brenna alla *Cronaca Turchina* e delle deposizioni fatte dal Bizzoni nel processo di Milano, deposizioni colle quali il Bizzoni dichiarava che non poteva accertare che il Brenna aveva preso parte alla Regìa.

BRENNA. Io a Milano non era attaccato; per conseguenza non ci era nessuna ragione perchè io andassi a raccontare che per un momento mi addossai la metà dell'affare Fambri. Non ci era nessun motivo per tirar fuori un dettaglio intimo di famiglia.

PRES. Nella sua lettera del 21 settembre ci era allusione ad alleanze od a guerre con Balduino?

BRENNA. Quella lettera fa parte di una serie di altre lettere che si occupavano degli affari di mio cognato. La lettera del 21 settembre è uno scritto da fratello a fratello. Io pensavo che essa valesse a tranquillare il padre del Fambri ed a rimetterlo in pace con lui, che avversava tanto l'operazione fatta dal figlio.

Il Balduino poi mi aveva dichiarato che se il Fambri vendeva le *obbligazioni*, egli lo avrebbe cancellato dal ruolo dei clienti del Credito mobiliare, mentre in caso diverso l'avrebbe fatto partecipare ad altre speculazioni di quell'istituto.

Del resto, la lettera è sparita in unione a molte altre, che avrebbero potuto spiegare chiaramente il carattere della mia partecipazione e la mia uscita dall'affare.

Venni poi a sapere che con quella lettera si tentava di fare un ricatto. Allorchè mi se ne parlò la prima volta, non ricordai neppure di quale lettera si intendesse parlare. In quanto a quest'affare della lettera, io pregherei però la Commissione a non volervisi addentrare soverchiamente, perchè i tribunali stanno già occupandosene.

L'on. Brenna è congedato.

È citato il deputato Civinini.

CIVININI dichiara, in risposta all'interrogazione del presidente, di non avere mai avuto nè direttamente nè indirettamente parte nell'affare della Regìa.

PRES. Ha ella mai scritto lettere al signor Balduino od al ministro delle finanze sopra questo affare?

CIVININI. Mai. Io non conosco il signor Balduino. Lo vidi la prima volta a Milano e poi mai. Non ebbi mai occasione di scrivergli per nessun affare.

PRES. Conosce Tringali?

CIVININI. Sì, dal 1860.

PRES. Conosceva ella la di lui posizione economica?

CIVININI. Prego il presidente a farmi una domanda più determinata. Io non posso conoscere la situazione economica di una famiglia. So d'altronde che il Tringali cercava di guadagnare denari e che viveva con il suo lavoro.

PRES. Ha Ella mai scritto lettere di raccomandazione per Tringali?

CIVININI. A che scopo?

PRES. Questa è un'altra domanda che io le avrei fatto dopo.

Ha mai fatto lettere di raccomandazione per l'affare della Regìa?

CIVININI. Mai, mai.

PRES. Andò nella tribuna dei giornalisti a parlare con Tringali?

CIVININI. Ci vado spesso nella tribuna dei giornalisti, perchè fui giornalista anch'io e li conosco tutti.

PRES. Ci è stato durante la discussione della Regìa?

CIVININI. Potrebbe darsi facilmente, perchè ci vado molto spesso.

PRES. Durante quella discussione ha scritto lettere al Tringali?

CIVININI. Può darsi che le abbia scritte. Non posso negarlo nè ammetterlo. Scrivo spesso lettere.

PRES. Durante la discussione non scambiò lettere col Tringali sull'affare della Regìa?

CIVININI. No, lo assicuro, no. Non scrissi lettere a Tringali sopra quell'argomento.

PRES. Tringali non le ha mai parlato di concorrere nell'operazione dei tabacchi?

CIVININI. No, signore. Io sapeva che Tringali cercava di fare affari, ma non sull'affare dei tabacchi.

Il Tringali appartiene d'altronde ad un partito che non è il mio ed a me ripugnava di parlare seco lui di una legge in cui poteva presumere che egli la pensasse diversamente da me.

PRES. Sa ella che il signor Cornacchia chiedesse al Tringali la sua cooperazione?

CIVININI. Affermo nel modo il più formale che mai se ne fece parola a me nè dal signor Cornacchia nè da altri, nè col mezzo d'altri.

In una sola circostanza Cornacchia parlò a me di lettere di raccomandazione, ed io risposi nel modo il più reciso che io non intendeva di fare in proposito raccomandazioni nè a Digny nè a Balduino.

PRES. Ebbe ella notizia della operazione fatta dal Tringali?

CIVININI Non ebbi mai ragione di fargli nessuna domanda in proposito.

PRES. E quando lo seppe, che impressione ne provò?

CIVININI. È molto difficile dire le emozioni provate allora, specialmente dopo le grandi emozioni provate poi; ma credo di avere provato piacere, trattandosi di un amico. Io del resto non mi intendo d'affari e credo che nessun agente di cambio possa dire di avermi sentito parlare in proposito. Io considerava la Regìa sotto il punto di vista politico. Considerava buona l'operazione per lo Stato e votai per il ministero.

PRES. È ella amico intimo del Tringali?

CIVININI. Sì, lo sono.

PRES. Che pensò del segreto col quale copriva la sua operazione?

CIVININI. Pensai che non gli facesse piacere che gli altri sapessero che egli aveva guadagnato 60,000 lire.

PRES. Conosce Ella i signori Weill Schott?

CIVININI. Li conosco di persona, ma non si può dire siamo amici.

PRES. È Ella passato col Tringali dinanzi alla abitazione Weill Schott?

CIVININI. Non potrei dirlo con sicurezza, ma potrebbe darsi che una volta io abbia aspettato il Tringali in istrada.

PRES. Seppe mai da Tringali che il Weill Schott supponesse che Ella lo avesse appoggiato presso Balduino?

CIVININI. Mai.

PRES. E direttamente ebbe mai il dubbio che il Weill Schott ne sospettasse?

CIVININI. Al contrario, ebbi indizi affatto opposti.

PRES. Disse mai al Servadio dopo la votazione della sospensiva: « Meglio così; ci danno tempo per cuoprire ogni cosa? »

CIVININI. Questa mi pare una sciocchezza. Io fui sempre contrario alla sospensiva, perchè dissi: Più tempo daremo loro e più macchine monteranno, e la cosa si è verificata. Del resto è molto tempo che non vedo Servadio.

PRES. Ella prese una certa parte nella discussione della Regìa.

CIVININI. Io parlai contro la sospensiva dell'on. Semenza perchè non credeva utile di perdere tempo.

Del resto non ha senso comune la supposizione che in questi giorni io abbia voluto fare pressione sull'animo dei Weill Schott.

Del resto la Commissione deve perdonarmi se questa mattina mi sono irritato. Essa deve tener conto dello stato dell'animo mio. Come poteva io contenermi allorchè sentivo l'on. Crispi sostenere che io andai a chiedergli pietà. Fortunatamente la Commissione ha potuto convincersi del valore di quell'asserzione.

L'on. Civinini è licenziato. È introdotto il teste Carlo Benelli.

TEST. conferma d'essersi trovato coi signori Novelli, Caregnato e Lobbia allorchè il Torelli parlò di corruzione nell'affare della Regìa.

Il Torelli disse d'aver saputo dal direttore d'un giornale ministeriale che il Civinini aveva avuto un milione di compartecipazione.

Riconosce aver firmata la dichiarazione letta questa mattina e conferma ch'essa stava nel plico del Lobbia. Interrogato, dice che questa dichiarazione fu fatta in casa del deputato Lobbia.

È introdotto il teste Caregnato.

Depone a bassa voce che si ricorda d'aver sentito dire che il Torelli avesse detto.....

PRES. Ma che cosa ha sentito?

TEST. Non mi ricordo bene.

PRES. Ma almeno il concetto.

TEST. Si parlava d'un deputato.

FERRACCIU' (della Commissione). Ma di qual deputato?

TEST. Veramente.....

FERRACCIU'. Ma lo dica il nome, lei n'è obbligato.

TEST. Si parlava di Civinini; si diceva che aveva avuto una somma da un banchiere.

PRES. È questo il documento ch'Ella ha firmato e che era nei pieghi del deputato Lobbia?

TEST. Sissignore.

È introdotto il testimone Emilio Torelli, tipografo.

PRES. Fu Ella che disse il 25 maggio, in via Calimaruzza, di avere saputo da un giornalista ministeriale che dei deputati ebbero parte nella Regìa?

TEST. Ma lo ho già detto.

PRES. Ma bisogna rispondere nuovamente ora.

TEST. Il 25 maggio si parlava del processo del *Gazzettino Rosa*. Io dissi che, se avessi dovuto testificare nel giudizio in appello, avrei convalidata la buona fede del Bizzoni. In quanto ai fatti che mi furono raccontati, dissi che non avrei declinato la persona, dalla quale mi furono detti, che a due testimoni dell'on. Civinini.

(La lontananza dalla quale parla c'impedisce di capire bene ciò che dice il teste).

Il testimone dice di avere saputo quelle cose dal direttore di un giornale ministeriale, e disse a quei signori che il Civinini aveva una lettera di raccomandazione del Balduino per i Weill Schott.

PRES. Le fu chiesto il nome del direttore di quel giornale di cui Ella parla?

TEST. Fu il signor De Montel, il quale mi disse che era un affare grave, perchè si voleva ricuperare la lettera diretta ai Weill Schott.

PRES. Si parlò di Tringali?

TEST. Nossignore. Il De Montel dice che quelle cose le ho dette io, e così si fa una grave confusione.

PRES. Ma quale impegno prese Ella contro il Civinini?

TEST. Quello di constatare che correvano voci contro di lui, ed è ciò che avrei sostenuto a Milano.

PRES. Quale impressione fece a Lei questa differenza?

TEST. Io supposi sempre il De Montel un uomo onesto. Vuol dire che mi sarò ingannato.

PRES. Ma crede Ella che il De Montel avesse le prove di quanto diceva?

TEST. Non so.

PRES. A lei ne fece cenno?

TEST. A me veramente no.

Il testimonio è licenziato.

È introdotto il teste Novelli.

PRES. Si ricorda di aver sentito dal Torelli qualche cosa della Regìa?

TEST. Non ricordo perfettamente.

PRES. Ma pure.....

TEST. Si parlava di un deputato.

PRES. Lo si nominava?

TEST. Sì, era Civinini. Torelli diceva che avrebbe potuto andare a Milano a deporre nel giudizio in appello contro il *Gazzettino Rosa* della buona fede del Bizzoni.

Riconosce il documento da lui firmato e conferma che esso era quello contenuto nel plico Lobbia.

È introdotto il professore Antonio Martinati, il quale depone, ma a voce tanto bassa che non giunge fino a noi.

Vorrebbe fare alcune considerazioni in ordine all'attentato Lobbia ed alle accuse di cui è fatto segno il suo partito.

PRES. Lo potrà fare in altro luogo. La Commissione non c'entra in questo fatto.

È introdotto il signor Odoardo De Montel direttore della *Gazzetta di Firenze*. Giura secondo il rito israelitico e col cappello in testa.

Anche di questo testimonio non si sentono che poche parole, a motivo del luogo lontano nel quale fummo relegati.

TEST. Conviene di avere avuto col Torelli in via Cerretani un colloquio sull'affare della Regìa e di avergli detto che aveva sentito dire qua e là che un deputato (e non ne declinò il nome perchè non lo conosceva) abbia partecipato alla Regìa mediante una lettera ai Weill-Schott.

PRES. Ma il nome non lo disse?

TEST. Non lo dissi mai, lo affermo assolutamente.

PRES. Ma non fece Ella sapere che queste cose le sapesse direttamente?

TEST. No, dissi che quelle notizie le aveva sapute a spizzico, qua e là.

PRES. Venne da Lei nessuno per sapere dettagli sulla conversazione che Ella ebbe col Torelli? Perchè è Ella andata a Parigi?

TEST. Per i miei affari.

PRES. Pensi che le persone le quali parlarono con lei dichiararono di essere pronte a sostenere di avere saputo da lei e nomi e fatti. Chiede poi se il suo viaggio a Parigi non era stato fatto per sfuggire alla molestia di una deposizione.

DE MONTEL protesta contro questa supposizione. Non fu mai molestia il dire il vero.

PRES. Non disse quelle parole per recargli ingiuria. È grave cómpito della Commissione di ricercare la verità.

DE MONTEL ripete che il dire la verità non gli fu mai di molestia.

È congedato il teste.

La seduta è levata alle 4.

Domani seduta alle 9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 29, un imprenditore arruolava nella nostra città più di duecento lavoratori, per impiegarli nel Mezzogiorno nei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule. Partono oggi per la loro destinazione. Ci si dice che sieno retribuiti con tre lire al giorno oltre le spese di viaggio.

— Fino a tutt'oggi, scrive la *Lombardia* del 30 giugno, ammontano a L. 3,740 le elargizioni fatte a favore dei feriti e dell'*Opera Pia di Soccorso* del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di Milano, che con esemplare abnegazione e prudenza adempirono al loro penoso dovere, durante i tumulti del corrente mese.

— Sappiamo, scrive il *Ravennate* del 30 giugno, che con decreto Reale è stata sciolta la Congregazione di carità di Lugo.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 30 si legge: All'udienza di lunedì (28 giugno) della nostra Corte, il pubblico ministero, rappresentato dall'egregio avv. Alberto Malaspina, sostituito procurator generale, prendeva le sue conclusioni nella causa dei sequestrati politici modenesi, contro l'ex-duca di Modena, Francesco V d'Austria d'Este. Esse erano favorevoli alla causa degli attori appellanti, e contrarie all'ex-duca, erano cioè nel senso che il tribunale di Massa avesse rettamente giudicato, dichiarando la propria competenza.

— Al momento di andare in macchina, scrive il *Corriere di Sardegna* del 26, ci si annunzia che il magazziniere delle privative in Cagliari si è ucciso con un colpo di pistola. La causa che spinse quell'infelice a torsi la vita è ignota.

— In data del 29, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Il prefetto della provincia, marchese di Rudinì, la cui presenza in Napoli fu desiderata molto in questi ultimi giorni dagli amici dell'ordine, è giunto fra noi iersera.

Il cavaliere Lerici, direttore generale al ministero della guerra dei servizi dell'intendenza militare, dopo avere ispezionato quella di Napoli è ripartito per Firenze.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 29, il vecchio e benemerito brigadiere di pubblica sicurezza Merici, recatosi per ragione d'ufficio su d'una casa di mal'affare, veniva aggredito da un lenone, uomo di pessima vita, il quale lo feriva con un colpo di candelliere e afferrandone una parte delicatissima del corpo, stava per accoltellarlo. Egli ebbe tempo di trarre di tasca una pistola e scaricarla sul fronte all'aggressore che incontanente morì. Uomo di natura calmissima, severo ma giusto, se fu tratto a tale eccesso, il dovè essere perchè spintovi dal dritto di legittima difesa.

Uno sciopero di nuovo genere. — Oggi, scrive il *Panaro* di Modena del 30 giugno, abbiamo in città uno sciopero dei procuratori. Alcune parole sfuggite sabato ad un giudice durante un'udienza e giunte all'orecchio d'uno dei due procuratori che arringavano, hanno fatto sì che il corpo dei procuratori radunatosi ieri in seduta ha deliberato che i procuratori si asterranno da questa mane da comparire a qualsiasi udienza, sessione e trattazione d'affari innanzi ai giudici, finchè non ottengano una riparazione. Ed hanno tenuto parola ed oggi il tribunale è deserto e i procuratori sono a spasso come i dì delle feste.

Speriamo che la cosa verrà presto composta, onde i clienti e gli affari non abbiano a soffrirne di più di quel che già possono avere sofferto.

Nuovo modo di pagare i debiti. — La scena succede in Francia. Un *sergent de ville* era debitore di una certa somma verso un onesto negoziante. Messo alle strette dal suo creditore, gli propose un accordo, mediante il quale gli avrebbe pagato il suo debito a rate di cinquanta franchi il mese, che per maggior sicurezza il creditore si sarebbe recato a riscuotere all'ufficio del commissario di polizia.

Il negoziante accetta e si presenta al commissario.

— Ah! gli dice questi, venite per l'affare del brigadiere X.?

— Signor sì.

— Benissimo; lasciate il vostro nome, cognome ed indirizzo; alla fine del mese, vi pagherò i 50 franchi.

Trascorso il mese, il negoziante ritorna.

— Che abbiamo di nuovo? chiede il commissario. Come vanno gli affari?

— Così, così; non molto bene.

— Nulla di nuovo?

— Signor no.

— Eccovi i vostri 50 franchi; spero che il mese prossimo, le cose anderanno meglio.

Passa il secondo mese e si ripete la stessa scena.

— Nulla di nuovo? chiede il commissario.

— Nulla, assolutamente nulla, risponde il negoziante.

Il terzo mese appena il commissario vede il negoziante, gli grida:

— Ebbene, signore, sapete nulla di nuovo?

— Che volete ch'io sappia?

— Se è così, sopprimeremo i vostri cinquanta franchi.

— Come? li sopprimerete?

— Certamente. Il brigadiere X. vi ha fatto inscrivere come animato da *buone intenzioni*, e da tre mesi non avete fatto alcun rapporto! Questo si chiama infischiarsi di noi. È così che servite la polizia?

Quadro analogo.

Utile innovazione. — La *France* del 29 annunzia che da ora in poi in Isvezia gli impiegati delle strade ferrate, del pari che i cantonieri, dovranno seguire un corso di chirurgia elementare, per potere, in caso di accidente, prestare subito le prime cure ai feriti e fasciare le ferite.

Nuovo veleno. — L'industria inglese, scrive la *France* del 29 giugno, ci rivela un nuovo veleno, che cagionò già la morte di tre operai.

Giorni sono, a Londra, fu fatta un'inchiesta giudiziaria sulla morte di William Griffin, giovane operaio di quindici anni, impiegato presso un fabbricante di *generatori* o caldaie da officine, di locomotive, e via discorrendo.

William Griffin cadde indisposto mentre stava lavorando alla costruzione di una caldaia, e morì in poche ore. Dall'inchiesta resultò che nella fabbrica si preparava della *xilonite*, composta di acido solforico e di acido nitrico, ossia di diverse varietà di vetriolo, e di un altro acido distillato dalla pece greca.

Tutti quegl'ingredienti costituiscono un veleno perniciosissimo che infetta l'aria, e che si aspira senza saperlo.

William Griffin fu la terza vittima del gaz deleterio, a cui la scienza non ha peranco dato un nome.

Morti bizzarre. — Nel rapporto annuo dello stato civile in Inghilterra si legge che nel 1868 si ebbero a deplorare le seguenti morti bizzarre:

Lo spavento che cagionò un uragano fece morire una persona, un'altra morì in seguito alla puntura di una vespa, ed una terza perchè fu punta da un'ape. Il morso di un asino mandò all'altro mondo un asinaio. Un vecchio ed una bambina vennero uccisi da galli da combattimento. Un bambino morì nel mentre che gli facevano la circoncisione. Molte persone rimasero strangolate da spine di pesce e da noccioli di frutti, ed un uomo rimase soffocato trangugiando la sua dentiera artificiale.

Il prezzo di una mascella. — A Londra, scrive la *France* del 29, il signor Heintz, membro del comitato del Lloyd's, ultimamente ebbe la mascella fratturata dal timone di uno dei molti *furgoni* della casa dei trasporti a domicilo Pickford e C., che seguiva troppo da vicino un *omnibus* entro il quale egli stava seduto.

La mascella del ricco armatore, che bisognò pagare, fu di comune accordo stimata 4,000 lire sterline; almeno tale è la somma che la ditta Pickford e C., responsabile di quanto fece uno dei suoi carrettieri, si obbligò a sborsare al signor Heintz, per evitare un processo.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze, considerata l'indole e la natura dell'attentato commesso contro il deputato Lobbia, ha avocata a sè la causa, incaricando della istruttoria un consigliere assistito da un sostituto procuratore generale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Kragujewartz, 30 *giugno*. — Nella sua risposta al discorso della Reggenza, la Scupcina dichiarasi d'accordo con esso sulla necessità di una nuova Costituzione; dice di condividere i voti della Scupcina del 1868 circa la successione nel caso che il principe Milano venisse a morire senza eredi; ringrazia la Reggenza per la sua condotta patriottica ed esprime sensi di fiducia verso le popolazioni.

Brest, 30 (mezzodì). — Un telegramma del *Great Eastern* dice: Abbiamo l'intenzione di tagliare il cordone e mettere i segnali.

Ciò probabilmente è fatto perchè qui i segnali non funzionano più.

Vienna, 30. — Cambio su Londra 124 70.

Madrid, 30. — *Seduta delle Cortes*. — Prim, rispondendo ad Orense, dice che la crisi ministeriale è avvenuta non per motivi politici, ma pel desiderio che hanno alcuni ministri di riposare. Riconosce di aver avuto torto ieri nel contraddire Figuerola in una questione di persona poco importante.

Madrid, 30. — La crisi ministeriale è terminata. Tutti i ministri attuali conservano i loro portafogli.

Berlino, 30. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*: Bismark, avendo espresso il desiderio di essere sollevato da alcune sue funzioni per motivi urgenti di salute, senza che vengano pregiudicati gl'interessi dello Stato, sarà fra breve dispensato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, finchè la sua salute sia sufficientemente ristabilita. Però la direzione degli affari federali continuerà a funzionare come per lo passato.

Nuova-York, 30. — Un vapore addetto al servizio della dogana arrestò ieri sera presso Long Island due piccoli vapori che recavano 300 filibustieri appartenenti alla spedizione del colonnello Ryan. Credesi che il resto della spedizione abbia abbandonato il terzo vapore.

BORSA DI PARIGI.

(*Ritardato per interruzione di linea*)

	Parigi, 30	1° luglio 1
Rendita francese 3 %	70 42	70 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 —	55 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	511 —	517 —
Obbligaz. » »	241 —	234 (*)
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbligaz. »	126 —	125 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 50	150 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito Mobiliare francese	241 —	240 —
Obblig. della Regìa tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	— —	— —

Vienna, 1°

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 1°

Consolidati inglesi 92 7/8

(*) Coupon staccato

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° luglio

5 %	C. l.	55 92 d.	55 90
Id.	FC. l.	56 17 d.	56 15
3 %	C. l.	35 55 d.	35 45
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 75 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 90 d.	84 70
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	633 — d.	632 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	C. l.	451 1/2 d.	451 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	309 1/2 d.	309 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	168 — d.	167 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 50 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	187 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	— — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60 d.	20 59

Prezzi fatti del 5 % 55 90 - 92 1/2. - 95 liq.

Borsa di Milano del 30 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 07
» » 5 % f. c.	— —	56 35
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	307 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	168 25
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	436 50	— —
» Città di Milano 1860	81 —	— —

Borsa di Genova del 30 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 —	56 10
» » » f. m.	56 —	56 10
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1893 —	1997 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	404 —	405 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	304 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	434 —

Borsa di Torino del 30 giugno.

Corso legale 56 12 1/2 (*)

Banca Nazionale, C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 60 a 20 57.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 2 LUGLIO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7 1/2) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *Un vizio d'educazione*.

TARASP SCHULS

NAIRS

BASSA ENGADINA (SVIZZERA)

Sorgente di ***Lucius* et *Emerita***, i più **possenti sali alcalini in Europa** (Osann, Vetter, Lersech). Combinazione dell'acqua di Vichy e di Kitseirgen, conosciutissime per la loro efficace nelle *malattie del basso ventre, indigestioni, emorroidi, affezioni di fegato e della vescica.*

Sorgente di ***Boniface***, acqua ferruginosa di primo rango, opera principalmente contro l'epilessia, colori pallidi, sfinimenti; altezza 4,000 piedi al dissopra del mare. Piacevolissimo clima, temperatura media della stagione, 10 a 12 gradi R., natura alpestre e romantica:

Apertura dei Bagni e delle cure il 15 giugno. — Eleganza, conforto, prezzi moderati. — *Pensione, prima classe franchi* 6; *seconda classe franchi* 4 50. Corrispondenze quotidiane con la stazione della ferrovia Landquart, via Fluela (per il Praettigau e Dovos) e Coira, via Albula e Julier (per l'alta Engadina). In un giorno da Zurigo e via Maloggia (per Bergell e l'alta Engadina). In un giorno da Milano. L'acqua minerale si può continuamente trovarla freschissima presso la direzione dello Stabilimento delle cure, o presso i signori SALIS e C. a ***Coira***.

MONTI E TOGNETTI

decapitati a Roma il 24 *novembre* 1868 *in seguito a sentenza della Sacra Consulta.*

Due grandi ritratti in litografia a due tinte ricavati fedelmente dalle fotografie fatte sugli originali.

Prezzo complessivo lire 3.

Dirigere lettera con Vaglia postale alla Società Editrice Felsinea in Bologna e saranno subito inviati, franchi di porto sino al domicilio. Deposito speciale in Trieste presso il sig. Giuseppe Schwagel, via Valdirivo, num. 14, primo piano.

STABILIMENTO BALNEARIO
IN SENIGALLIA
(PROVINCIA D'ANCONA)

Nel giorno 25 del corrente mese sarà aperto al pubblico il detto Stabilimento.

La rinomanza che è venuto acquistando negli anni scorsi, ha mosso la Commissione Gerente a fornirlo di altre sale per trattenimento, caffè e ristoratore, e di un maggior numero di camerini ad uso dei bagnanti.

La stessa Commissione s'incarica pure, se ne venga richiesta, d'indicare ai signori forestieri comode e decenti abitazioni a prezzi discreti.

La consueta fiera franca, lo spettacolo teatrale ed il ribasso del 30 per cento concesso dalle Direzioni delle ferrovie romane e meridionali sul prezzo dei biglietti dei viaggiatori, che si recheranno in Senigallia dal 10 luglio al 31 agosto, varranno ad accrescese il concorso dei forestieri ed a rendere piacevole il loro soggiorno.

Senigallia, 1° giugno 1869.

Per la Commissione gerente
IL SINDACO PRESIDENTE
LUIGI ROSSINI

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

I cartoni che il dottor ***Orio*** già recò a costo molto più mite di quello delle altre associazioni, hanno avuto risultato equivalente alle speranze che il buon andamento dei bachi aveva fatto concepire cioè hanno dato un raccolto abbondante di bozzoli di ottime qualità.

Il Dott. Orio è ripartito pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori retribuiscono al dottor ***Orio*** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.



OROLOGERIA
DEI
FRATELLI BARBANI
Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rat come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica d Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI
PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

STUDI SULLA PESTE BOVINA
PEL DOTT. ANGELO TOSIA

Un opuscolo di 58 pagine di grande formato, utilissimo ai proprietari e agli industrianti di bestiame, inquantochè offre loro i mezzi di prevenire e curare il terribile flagello della peste bovina e la sana conservazione degli animali secondo i risultati avuti da apposite esperienze.

Si vende al prezzo di L. 1. — In provincia, franco L. 1 20

Deposito in Firenze presso l'*Emporio librario* di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18.

AI BACHICULTORI

La Società Bacologica Fiorentina tiene aperte le sottoscrizioni per l'importazione di seme creginario giapponese annuale, fino al prossimo 5 luglio per l'allevamento 1870.

Dirigersi in Firenze alla Sede della Società Via S. Spirito 31 — e dai signori Forti e Guadagni Croce rossa, N° 11.

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0|0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna
di F. WERTHEIM e C.
e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

ACQUA LEONA
Acidula marziale
della sorgente della Valle d'Inferno
analizzata dai professori
E. BEGHI
E. BUONAMICI E G. MORELLI

Quest Acqua è riconosciuta ricca di materiali gassosi e ferrici superiore a tutte le altre congeneri, ed è garantita della loro perfetta conservazione per mezzo di uno speciale sistema d'imbottigliatura.

È piacevole al gusto, e più ancora lo diviene se sia mescolata al vino e a siroppi. È dotata di virtù tonica, e correttiva, refrigerante e stomatica.

Quest'Acqua trovasi vendibile alle primarie farmacie della città di Firenze — In Pistoia, unico deposito presso G. Civinini — Siena, G. Jozzi e Figlio — Lucca, C. Gemignani — Arezzo, Ceccherelli — Pontedera, F. Zini — Sarzana, Biso — Spezia, Fossati — Livorno, G. Baccigalupo e per le altre provincie del regno, chi desidera farne acquisto all'ingrosso si diriga dal sottoscritto.

FORTUNATO BORGOGNINI
Gerente della Società dell'Acqua Leona, palazzo Orlandini, 2, piano terreno.

Si avverte il pubblico che, a scanso di contraffazioni, ogni bottiglia deve essere munita del timbro a secco sulla stagnola dove si legge:

ACQUA LEONA DELLA VALLE D'INFERNO.

Firenze, 25 aprile 1869.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani, 18, — Sispedisce franca per la posta. Per le Commissioni all'ingrosso, sconto d'uso.

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.

Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

Giuseppe Baldaccini
BAGNI RAPOLANO
SOPRA A SIENA

trovasi un quartiere bene ammobiliato di num. 8 stanze per la stagione dei bagni. Il detto sig. proprietario tiene pure una pensione a lire 5 compreso camera, ecc.

L'ARTE DI VIVER BENE
ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 8 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1a, 2a e 3a cl. elementari	L.	800
1a, 2a e 3a cl. tecniche	»	900
1a, 2a e 3a cl. ginnasiali	»	900
4a e 5a cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

L'ITALIE FINANCIÈRE
Journal des interêts économiques et financièrs
paraissant à Florence tous les dimanches

Un an six francs — six moi trois francs et 50 centimes.

Envoi GRATUIT *d'un numero specimen* contre demande par lettre affranchie, adressée à la Direction du journal, via Rondinelli, N° 8, à Florence.

SOMMAIRE DU DERNIER NUMÉRO

Bullettin — La Commission d'enquête parlamentaire — Production de l'huile en Italie. — Encore les Conventions financières de M. Cambray-Digny — Vente des biens demaniaux — La petition en France des Obligataires du Simplon — Deslois de finances laisées en suspens par la prorogation du Parlement — Industrie Italienne aux Etats-Unis — Opinion du président du grand conseil des Grisons sur le passage exclusif du St.-Gothard — De la fusion projetée de la Banque national et de la Banque toscane — Crédit rural — Une lettre de Genève à la Liberté — *Canal de Suez — Réponse du* Journal de Paris *aux partisans du St.-Gothard — Chemins de fer de Calabre et de Sicile — Nouvelles diverses — Bourse — Dernières nouvelles — Renseignements utiles — Tableau des recettes des chemins de fer — Bilan de la Banque Nationale — Tableau des Bourses.*

Restano aperte le Sottoscrizioni

AI CARTONI
Seme Bachi originari del Giappone verdi annuali pel 1870
aperta dalla DITTA
ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D' ESERCIZIO — Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna. — ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le inscrizioni dirigersi in Firenze presso il signor Molteni Enrico, via Nazionale, N° 49.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

BAGNI DI COMANO
NEL TRENTINO

Col giorno 15 maggio venne segnata l'apertura dello Stabilimento.

Alla celebrità già nota delle sue acque per le sorprendenti guarigioni ottenute praticamente in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, di erpeti, scabbie, ecc.

Si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le interne infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione, (Veggasi l'opuscolo del dottor Zaniboni, coi tipi F. Fieri, e Comp., Brescia, intitolato: *Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano uso interno*).

Da Trento al Rebecchino parte giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino due diligenze, come pure è in coincidenza giornaliera con Riva e con Brescia (Val Sabbia):

Il sottoscritto promette buon servizio a medici prezzi.

VIANICI VALERIANO

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore Brou boulev. Magenta, 112. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 16 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — Con vaglia ...

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. ...